

Povertà energetica: dati in Italia e caratteristiche generali del fenomeno

La definizione esatta di cosa si intenda per povertà energetica è fondamentale per valutare quali siano le misure più adatte per contrastarla e quali interventi siano più efficaci. Sicuramente la povertà energetica, come si legge nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC, 2023), da un lato è determinata dalla mancanza nel territorio di adeguate infrastrutture energetiche o di tecnologie e dispositivi per usufruirne, dall'altro indica l'assenza di risorse economiche delle famiglie per acquistare i servizi energetici essenziali per avere standard dignitosi di vita e salute (ad esempio acqua calda, riscaldamento ecc...).

Secondo l'Energy Poverty Advisory Hub dell'Unione Europea¹, si verifica una condizione di povertà energetica quando il consumo di energia è basso mentre la quota di reddito dedicata alla spesa energetica è troppo elevata. Sulla povertà energetica influiscono dunque in maniera diretta gli alti costi dell'energia e indirettamente le abitazioni inefficienti dal punto di vista energetico: sono quelli che l'Energy Poverty Advisory Hub definisce come indicatori primari della povertà energetica, a cui aggiungono una serie di indicatori secondari come la mortalità invernale in eccesso o la presenza di gravi problemi di qualità dell'abitazione, come perdite dal tetto, umidità nei pavimenti, nei muri o nelle fondamenta, muffe e funghi alle finestre.

Gli indicatori secondari evidenziano come la povertà energetica si intersechi con la società di una nazione. ENEA² ha segnalato, infatti, tra i vari effetti negativi il peggioramento delle condizioni di malattia e mortalità dovute a fattori climatici; il deterioramento del benessere psico-fisico; l'isolamento sociale; il calo della produttività.³ Tutto ciò, evidentemente, porta come effetto complessivo un inasprimento delle disuguaglianze e va contro l'obiettivo 7 dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite che mira ad "assicurare per tutti servizi di approvvigionamento energetico affidabili, moderni ed economicamente accessibili".

La povertà energetica in Italia è una realtà per circa 2,2 milioni di famiglie, pari al 7,7% della popolazione del Paese. La maggior parte dei poveri energetici risiede nel Mezzogiorno (1 su 5). In Calabria è stato registrato il valore maggiore con un tasso del 22,4%. Sono più a rischio i nuclei familiari nei comuni sotto i 50.000 abitanti e in aree suburbane, con due o più minori a

¹ <https://energy-poverty.ec.europa.eu/epah-indicators>

² Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

³

<https://www.eai.enea.it/component/jdownloads/?task=download.send&id=1389&catid=67&Itemid=2809>

carico, di cui almeno il 10% risiede in ambienti poco salubri, scarsamente riscaldati, raffrescati e illuminati.⁴

A questo si sommano evidenti connotati di gender gap: le donne hanno più probabilità di cadere nella povertà energetica. La percentuale di famiglie composte da donne e figli in una situazione di povertà energetica nel 2020 era del 13%, rispetto al 9% nel caso di famiglie della stessa ampiezza in cui è presente anche un uomo oltre ai figli.⁵

Non vanno poi sottovalutate le cosiddette misurazioni soggettive, basate sulle autodichiarazioni delle famiglie nei sondaggi, che dichiarano l'incapacità di riscaldare adeguatamente la casa oppure ritardi nel pagamento delle bollette energetiche. È stato rilevato nel 2023 che l'80% degli italiani teme i rincari in bolletta, il 6% in più rispetto alla precedente indagine del 2022 e l'81% ha espresso il timore di non riuscire ad affrontare le spese relative all'utilizzo di energia domestica nel futuro prossimo. I pagamenti di bollette e utenze domestiche, infatti, sono la prima preoccupazione economica per circa un italiano su quattro.⁶

Il 2022, è stato un anno particolarmente duro: la spesa energetica – energia elettrica e riscaldamento – annuale media delle famiglie italiane è aumentata del 32%, raggiungendo 1.915 euro, pari ad un incremento di 500 euro rispetto all'anno precedente. Nel biennio 2022-2023 l'indicatore di povertà energetica è rimasto piuttosto stabile in Italia, attestandosi intorno all'8,5%, dopo essere cresciuto di mezzo punto percentuale nel 2021, l'equivalente di 125.000 famiglie in più. La percentuale di famiglie in condizioni di povertà energetica è scesa, invece, nel 2023 (ultimi dati disponibili) dello 0,8% grazie ai numerosi incentivi del governo nei mesi di maggiore crisi dei prezzi energetici.⁷ Nel 2024, però, tutto lascia presagire che la quota di famiglie in povertà energetica potrebbe essere salita di nuovo avvicinandosi in media al 9%. Ma il rischio concreto, nel caso in cui la spesa si fosse alzata ulteriormente, è che la forbice si allarghi fino a toccare quota 12%.⁸

⁴ Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) (2024), *Evoluzione della povertà energetica in Italia*. [https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024 PE ITA 2022.pdf](https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024_PE_ITA_2022.pdf)

⁵ <https://www.eai.enea.it/component/jdownloads/?task=download.send&id=1389&catid=67&Itemid=2809>

⁶ IPSOS (2021), *Gli italiani e la povertà energetica*. https://bancodellenergia.it/wp-content/uploads/2024/03/IPSOS-Gli-Italiani-e-la-poverta-energetica_2022.pdf

⁷ Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) (2024), *Evoluzione della povertà energetica in Italia*. [https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024 PE ITA 2022.pdf](https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024_PE_ITA_2022.pdf)

⁸ Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE) (2024), *Evoluzione della povertà energetica in Italia*. [https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024 PE ITA 2022.pdf](https://oipeosservatorio.it/wp-content/uploads/2024/03/2024_PE_ITA_2022.pdf)

Contrastare la povertà energetica: istituzioni, Terzo settore e aziende private

La più importante misura adottata in Italia contro la povertà energetica è il Bonus sociale elettrico. Si è trattato di un contributo da parte dell'ARERA – Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, da erogare alle famiglie con ISEE inferiore ai 12.000 euro o 20.000 euro in caso di famiglie con più di quattro componenti. Ad esso è stato affiancato il Bonus sociale gas, assegnato seguendo gli stessi criteri. Il Bonus sociale elettrico è stato introdotto nel 2021 ed esteso fino al primo trimestre del 2024, per poi tornare ai livelli previsti dal regime ordinario.

Una misura più strutturale e meno legata alla contingenza è il Fondo Nazionale Reddito Energetico, che sostiene la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici a servizio di unità immobiliari residenziali di famiglie in condizione di disagio economico. Il Fondo ha una dotazione iniziale di 200 milioni di euro, provenienti dal Piano di Sviluppo e Coesione del MASE, ed è destinato a famiglie con ISEE inferiore ai 15.000 euro, o 30.000 euro per i nuclei con almeno quattro figli a carico.

Al momento è previsto esclusivamente per il biennio 2024-2025, con i finanziamenti che saranno destinati per l'80% alle regioni del Sud. L'obiettivo del Fondo, alla cui operatività lavora il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), è realizzare in un anno e mezzo almeno 31.000 impianti fotovoltaici di piccola taglia in favore di altrettante famiglie in difficoltà. Parte dei fondi saranno destinati anche ai servizi accessori inclusi per il monitoraggio, la manutenzione e l'assicurazione.

A livello di amministrazioni locali, il Consiglio regionale della Toscana sta discutendo la proposta di legge "Misure per il contrasto della povertà energetica"⁹ che prevede, in sintesi, l'erogazione di un contributo di solidarietà energetica per i nuclei familiari residenti nella regione in condizioni di disagio socio-economico, valutate sulla base dell'ISEE e inseriti in un'apposita graduatoria. Il contributo sarà di 150 euro e sarà versato fino all'esaurimento delle risorse stanziare annualmente.

Tuttavia, nonostante la povertà energetica sia un problema riconosciuto a livello di Unione Europea, ad oggi meno di un terzo dei Paesi europei ha adottato ufficialmente disposizioni normative volte a contrastarla. Molto spesso, ad alleviare gli effetti della povertà energetica sulla cittadinanza e aiutare cittadini e famiglie che si trovano in una situazione di vulnerabilità economica, ci pensano dunque il Terzo Settore e le aziende private. Progetti a sostegno dei cittadini in condizioni di povertà energetica sono sostenuti dalle

⁹ <https://iterlegis.consiglio.regione.toscana.it/#/atto/66227ec0d56f26210f16d0a6/>

Caritas diocesane, dalla San Vincenzo De Paoli, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Misericordia, dalle Acli o, infine, da associazioni di volontariato laiche come la Croce Rossa e il Banco Alimentare o fondazioni ed ETS legate ai territori.

La nascita del Banco dell'energia e i progetti contro la povertà energetica

Il momento più importante negli ultimi anni nella lotta alla povertà energetica è stato la nascita, nel 2016, del Banco dell'energia, che ha messo assieme gran parte di questi attori coordinandoli in interventi concreti per fronteggiare questa grave emergenza sociale. Dall'inizio della sua attività, il Banco dell'energia ha raccolto e donato oltre 12 milioni di euro aiutando più di tredicimila persone e promosso oltre 150 progetti.

L'ente senza scopo di lucro fondato dalla società energetica A2A e le sue fondazioni (Fondazione AEM, Fondazione ASM e Fondazione LGH), inizialmente era nato in Lombardia e si concentrava sul territorio regionale. Nel 2021 Banco dell'energia ha adottato una nuova prospettiva nazionale e di alleanze con altre aziende e fondazioni, associazioni e istituti di ricerca lanciando il Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica".

Sono sempre più infatti gli attori che si interessano alla lotta alla povertà energetica: non solo i player energetici come A2A, Eni Plenitude, Edison, Iren, Enel, o operatori del settore come Fondazione Snam, Renovit Signify, ma anche banche (Intesa Sanpaolo e Credit Agricole) fino ad aziende private di altri comparti come JTI ed associazioni di settore quali Utilitalia ed Elettricità Futura. Tra gli obiettivi del Manifesto c'è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica al tema della povertà energetica. Secondo la già citata indagine Ipsos, infatti, il problema della povertà energetica è familiare solo al 6% degli italiani e questo porta ad enfatizzare la gravità della situazione. Inoltre, un italiano su cinque non mostra alcun livello di preparazione in ambito energetico, su concetti che, invece, dovrebbero guidare le proprie scelte di consumo.

Oltre a monitorare la situazione a livello nazionale, con l'obiettivo di individuare azioni comuni a supporto della tematica della povertà energetica, i soggetti firmatari si sono impegnati a promuovere progetti territoriali con enti pubblici, società private o del terzo settore. Il Manifesto ha avuto un carattere assolutamente inedito perché sono stati riuniti sia enti e associazioni attivi nella progettazione di interventi concreti, sia aziende, anche tra loro competitor, disponibili a mettere insieme risorse e fondi per sostenere i progetti del Banco dell'energia.

Ad oggi hanno aderito oltre 80 firmatari che, oltre a contribuire erogando fondi o supportando la Fondazione nella realizzazione dei progetti, potranno, con un impegno economico triennale, entrare a far parte del nuovo consiglio di

amministrazione, dopo che nell'ottobre 2022 è stata completata la trasformazione di Banco dell'energia da Comitato Onlus a Fondazione Ente Filantropico. Nel dicembre 2022 è entrata così a fare parte del consiglio di amministrazione la società Edison, a cui sono seguiti nel settembre 2023 Eni Plenitude Società Benefit e Iren.

Questo nuovo assetto mira a favorire un'interconnessione sempre più inclusiva tra il Banco dell'energia e i firmatari del Manifesto, rafforzando la rete di stakeholder coinvolti ed integrando i partner direttamente nel processo di pianificazione strategica delle azioni che verranno messe in campo per contrastare il fenomeno della povertà energetica, riuscendo al tempo stesso ad ampliare la platea delle famiglie supportate con l'attività del Banco.

La strategia principale con cui Banco dell'energia persegue il contrasto della povertà energetica è il sostegno economico, attraverso l'erogazione di fondi per il pagamento delle bollette energetiche, emesse da qualunque operatore, a individui e famiglie vulnerabili a rischio scivolamento in povertà, per il tramite di altri enti del terzo settore. Attualmente sono attivi oltre 70 progetti, alcuni di respiro nazionale e altri concentrati su particolari aree geografiche.

“Energia in periferia” è il “format” più diffuso sul territorio nazionale: sono stati avviati o sono ancora in corso progetti in Umbria, in Abruzzo, nelle Marche, a Cremona, a Torino, a Milano, a Cagliari, a Palermo, ad Acireale, a Reggio Calabria, a Piombino e a Siena. Tra quelli ancora attivi c'è Energia in periferia a Palermo, dove il finanziamento di 50.000 euro è arrivato da Intesa Sanpaolo e le attività sono portate avanti con la collaborazione della Società di San Vincenzo De Paoli. L'obiettivo principale consiste nell'individuazione di cento nuclei familiari vulnerabili da supportare tramite il pagamento diretto delle bollette energetiche. Il progetto avrà durata minima di otto mesi, durante i quali è previsto l'avvio di percorsi di educazione al risparmio energetico a cura dei TED – Tutor per l'Energia Domestica – individuati tra i volontari della San Vincenzo De Paoli. Eni Plenitude ha finanziato con 100.000 euro il progetto “Energia in periferia a Torino”, dove all'attività di copertura delle bollette energetiche per cento nuclei familiari, selezionati dalla San Vincenzo De Paoli, sono abbinati interventi di efficientamento energetico con la sostituzione o l'acquisto di dispositivi domestici essenziali per i beneficiari.

Simile come concetto sono i progetti di **“Energia in Comune”** di Piacenza e San Salvo, promossi per dare supporto alle famiglie vulnerabili dal punto di vista energetico. Secondo le stime preliminari, l'iniziativa rivolta ai residenti a Piacenza e in alcuni comuni della provincia coinvolgerà almeno 800/1000 nuclei familiari. È promossa dai soggetti appartenenti al progetto “Insieme Piacenza” (Fondazione di Piacenza e Vigevano, Diocesi di Piacenza e Bobbio, Comune di Piacenza, Camera di Commercio di Piacenza, Provincia di Piacenza, Credit Agricole, Banca di Piacenza) che hanno messo a

disposizione un finanziamento da 300.000 euro. Prevede, oltre a un aiuto diretto alle famiglie incluse nel progetto tramite il pagamento delle utenze, anche un percorso di educazione e consapevolezza dell'utilizzo dell'energia attraverso incontri, fornendo strumenti per ridurre i consumi dei cittadini. "Energia in Comune" coinvolge anche la Caritas Diocesana di Piacenza e Bobbio, che ha selezionato le persone e le famiglie da includere nel progetto sulla base della sensibilità e conoscenza dei potenziali beneficiari, in collaborazione con gli enti non profit. Un intervento simile, su scala più piccola, è stato portato avanti nel comune di San Salvo, in Abruzzo, finanziato con 15.000 euro da Metamer.

Sempre con un forte radicamento territoriale è il progetto **Riscaldiamo l'inverno 2.0** a Bergamo, promosso da ACLI Bergamo, e rivolto a circa 70 nuclei familiari vulnerabili del territorio, in difficoltà nel pagamento delle bollette energetiche, particolarmente onerose nel periodo invernale a causa dell'uso del riscaldamento. Gli interventi, infatti, verranno realizzati grazie al ricavato della Festa delle Luci Bergamo-Brescia di A2A. È previsto un contributo da parte di Banco dell'energia di 76.500 euro oltre a un cofinanziamento previsto dall'attività degli operatori di Comune e ACLI, stimato in 15.000 euro.

Oltre all'intervento di sostegno, l'iniziativa verrà poi integrata con un servizio di consulenza energetica, aperto gratuitamente al pubblico e attivato da ACLI Bergamo. È prevista, inoltre, una seconda iniziativa in collaborazione con il comune di Bergamo e rivolta agli inquilini delle case popolari di proprietà comunale. Banco dell'energia erogherà ad ACLI Bergamo un contributo aggiuntivo perché possa provvedere anche al pagamento delle bollette gas degli inquilini individuati e segnalati dai servizi sociali. Anche in questo caso, è prevista una fase di tutoring ed educazione al risparmio energetico per affiancare al sostegno immediato un intervento più strutturale sul medio e lungo termine.

Le ricerche sulla povertà energetica hanno dimostrato la presenza di un gender gap, con le donne più esposte al rischio. Banco dell'energia ha avviato un'iniziativa altamente simbolica per dimostrare la vicinanza alle donne con il progetto "**Energia alle donne**" che al sostegno economico affianca finalità sociali, supportando i centri antiviolenza in Italia. L'iniziativa mira a fornire supporto economico, con la distribuzione di fondi per il pagamento delle bollette energetiche, corsi di formazione per il personale dei centri antiviolenza sull'uso efficiente delle risorse energetiche e l'acquisto e l'installazione di elettrodomestici a basso consumo energetico nei centri antiviolenza per migliorarne l'efficienza operativa. Il progetto ha un budget totale di oltre 70.000 euro e si protrarrà per un anno. Partner di Banco dell'energia è la fondazione Una Nessuna Centomila, nata da un evento culturale per volontà di Fiorella Mannoia, Giulia Minoli, Celeste Costantino e Lella Palladino, e impegnata nella

prevenzione e nel contrasto della violenza sulle donne e nel cambiamento culturale a sostegno dell'equità di genere in Italia.

Le comunità energetiche: un'altra via contro la povertà energetica

I cambiamenti epocali innescati dalla transizione dalle fonti energetiche a combustibile fossile verso fonti di energia rinnovabile autoprodotta sono un'opportunità per intervenire a sostegno dei cittadini e contrastare la povertà energetica. Le comunità energetiche, in cui cittadini, enti locali, attività commerciali e PMI si associano e creano una cooperativa che gestisce in maniera collettiva impianti di energia rinnovabile e adottano altre forme di efficientamento energetico, sono infatti uno strumento molto efficace per ridurre il peso delle bollette.

Da qui al 2030 queste nuove configurazioni della generazione distribuita di energia vedranno una sostanziale crescita. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano ancora una nicchia nella maggior parte dei mercati energetici europei e attualmente si stimano circa 9.000 comunità in funzione in tutta l'Europa¹⁰. A livello europeo, i Paesi pionieri sono la Germania, con 5.000 comunità energetiche rinnovabili, e la Danimarca, che ne conta 700. Oggi nel nostro Paese le CER sono in una fase nascente e ci sono meno di 100 comunità tra CER e AUC (Autoconsumo Collettivo).

Capofila nel sostegno alla creazione di comunità energetiche con l'obiettivo di abbassare il costo dell'energia è sicuramente il mondo delle cooperative. Legacoop, insieme a Coopfond, Banca Etica ed Ecomill (piattaforma di crowdfunding per la transizione energetica) ha creato il portale [Respira.coop](https://www.respira.coop), la piattaforma per guidare cittadini e imprese in tutte le fasi del processo di costruzione e avvio di una CER, supportandoli sia negli adempimenti normativi e statutari, sia nell'erogazione di prestiti. Legacoop, inoltre, è attiva con le sezioni regionali in attività di formazione e promozione sul territorio: su questo tema ha siglato nel 2024 un protocollo d'intesa con ANCI Lazio, Umbria e Friuli-Venezia Giulia.

Altro attore di primo piano in questo ambito sono le Diocesi e l'associazionismo cattolico. La Diocesi di Treviso, ad esempio, insieme all'Opera San Pio X e alla Casa del Clero, ha costituito Fondazione Diocesi Treviso Energy, una Fondazione che ha lo scopo di coordinare le comunità energetiche che sorgeranno nelle oltre 260 parrocchie che diventeranno prosumer di energia e utilizzeranno i ricavi dell'energia prodotta e non autoconsumata per finalità benefiche e sociali, sotto forma di buoni spendibili per le famiglie in difficoltà.

¹⁰ Studio Agici – Accenture del 2023. Modelli per promuovere le comunità energetiche: un'opportunità per le Utilities: https://agici.it/wp-content/uploads/2023/04/AGICI-Accenture_Report-Comunita-Energetiche_-Maggio2023.pdf

Banco dell'energia ha scelto di concentrare gli sforzi per favorire la nascita di modelli di successo per le CER in Italia attraverso il coinvolgimento di nuclei famigliari in povertà energetica che entrano a far parte della Comunità Energetica beneficiando delle tariffe incentivanti previste dal GSE (Gestore Servizi Energetici) che ogni CER amministra secondo il proprio statuto. Due esempi di interventi del Banco dell'energia in questo settore sono i progetti SOL, a Baranzate nell'hinterland milanese e Le Vele, a Roma.

Un caso di marcata sinergia con la comunità locale è il progetto **SOL: Solari e Solidali a Baranzate**, comune dell'hinterland milanese dove quasi un quarto dei 12.000 abitanti si trova in condizioni di povertà materiale. Il progetto, promosso dall'Associazione "La Rotonda" e finanziato da NextEnergy Foundation, Fondazione AEM con 129.420 euro, ha consentito la costituzione di una Comunità Solidale di Energia Rinnovabile (CSER) che oltre all'autosufficienza energetica permetterà di alimentare anche un fondo per famiglie in difficoltà economica.

Il progetto ha previsto l'installazione di due impianti fotovoltaici su due luoghi simbolo di Baranzate legati all'associazione "La Rotonda", lo Spazio InOltre e lo Spazio 14:17. Gli impianti hanno una potenza di picco minima complessiva di oltre 90 kW e possono generare 90.000 kWh di energia elettrica, sufficienti non solo per soddisfare il fabbisogno elettrico degli spazi sui quali sono installati ma anche rendere disponibile energia in condivisione per altri quaranta nuclei familiari. L'aiuto ai cittadini in condizione di povertà energetica sarà offerto anche grazie al volontariato energetico dei soci aderenti alla CSER, che devolveranno parte degli incentivi ricevuti dalla condivisione di energia per alimentare un fondo che andrà a sostegno delle famiglie vulnerabili del territorio, non necessariamente collegate alla CSER stessa.

Il volontariato energetico è un'altra forma di sostegno su cui Banco dell'energia punta molto, perché oltre a fornire un supporto economico, permette di creare una forte rete sociale e relazionale e favorisce una risposta collettiva ai problemi all'interno delle comunità. È lo stesso principio a guidare il progetto **Le Vele, a Roma**, sempre coordinato da Banco dell'energia e finanziato da Edison con un contributo di 133.745 euro. I partner del progetto a fianco di Banco dell'energia sono l'Istituto "Leonarda Vaccari", le associazioni VAILV (associazione volontariato genitori) e ODV Il Vento sulla Vela e Federconsumatori Lazio.

L'Istituto "Leonarda Vaccari" è ente pubblico senza scopo di lucro che rappresenta un punto di riferimento per la riabilitazione psico-fisica e l'integrazione didattica e sociale dei disabili. In questo ambito, la CER consentirà di ridurre per suoi i membri una buona porzione dei costi dell'energia raggiungendo un importante livello di autoproduzione e autoconsumo grazie a un impianto fotovoltaico installato sul tetto dell'Istituto,

migliorando la qualità della vita delle persone disabili. Inoltre, sono previsti incentivi ventennali da distribuire ai soci della CER, di cui una parte sarà destinata al sostegno degli interventi e delle numerose iniziative di cui l'Istituto è promotore, tra cui il supporto economico per il pagamento delle utenze.

Interventi infrastrutturali e dispositivi ad alta efficienza

Un'altra strategia di Banco dell'energia per migliorare l'efficienza delle reti e creare un circolo virtuoso che possa abbassare i consumi e di conseguenza la bolletta, al di fuori dello sviluppo delle Comunità energetiche, è quella di promuovere iniziative come l'installazione di kit di lampadine ad alta efficienza, grazie alla partnership con aziende del settore come Signify o Leroy Merlin, oppure attraverso la donazione di dispositivi domestici ad alta classe energetica come elettrodomestici di nuova generazione. Due esempi di successo di questa tipologia di intervento sono stati il progetto di Villaggio Barona a Milano e "Change + Cambia gli elettrodomestici energivori", in collaborazione con la Croce Rossa. A queste iniziative Banco dell'energia affianca interventi infrastrutturali volti ad efficientare gli edifici degli enti del terzo settore (cappotti termici, fotovoltaico, colonnine, sensoristica per i consumi), permettendo così di liberare risorse da investire nelle loro attività benefiche.

Il primo progetto, "**Energia in Cooperativa Milano**" coordinato da Banco dell'energia e finanziato con 90.000 euro da Fondazione AEM, A2A Illuminazione Pubblica e Signify, ha permesso di realizzare un intervento di efficientamento energetico nel contesto del primo Social Housing in Italia, il Villaggio Barona, realizzato dalla Fondazione Attilio e Teresa Cassoni e sede delle due Cooperative Sociali Officina dell'abitare e Opera in Fiore, che danno lavoro a persone svantaggiate, disabili, carcerati e migranti.

Grazie alla donazione da parte di A2A Illuminazione Pubblica e Signify è stato possibile realizzare un nuovo impianto di illuminazione funzionante ad energia fotovoltaica nel giardino comunitario "Milano Green Way", aperto alla cittadinanza e dove detenuti in permesso, rifugiati, persone con disabilità e residenti si prendono cura del verde e possono usufruire di orti sociali, fattoria didattica, laboratori e tante altre attività di aggregazione che promuovono una transizione ecologia equa e inclusiva. Inoltre, grazie al contributo economico da parte di Fondazione AEM, sono state installate due colonnine di ricarica elettriche per permettere alla Fondazione Cassoni e alle cooperative sociali di rinnovare il parco auto usato dai soci lavoratori. Ad integrazione del progetto è inoltre previsto l'avvio di percorsi di formazione all'efficientamento e all'uso consapevole dell'energia rivolti ai residenti del Villaggio Barona e aperti all'intera cittadinanza.

“Change + Cambia gli elettrodomestici energivori”, presentato da Croce Rossa e finanziato da Eni Plenitude, prevede il supporto di circa 770 nuclei familiari in condizioni di povertà energetica mediante l’acquisto, attraverso voucher, di uno o più elettrodomestici di nuova generazione. Verrà inoltre garantito anche il trasporto, l’installazione e il ritiro degli apparecchi sostituiti con garanzia di recupero/riciclo. In caso di spese inferiori al limite previsto per singolo nucleo familiare beneficiario (circa 600 euro), gli importi residui potranno essere utilizzati dai Comitati territoriali per supportare nuclei familiari/persona in condizione di particolare vulnerabilità che necessitano di superare tale soglia. Il Progetto sarà implementato in dieci comuni italiani (Benevento, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Civitavecchia, Giaveno, Giulianova, Lecce, Ronciglione-Sutri, Sesto San Giovanni). È prevista anche la formazione sulle tematiche energetiche di circa quaranta volontari della Croce Rossa tramite un corso di due giorni organizzato in collaborazione con Banco dell’energia.

Educare al risparmio energetico: i TED e i progetti formativi

Nella lotta alla povertà energetica non va sottovalutata un’altra strategia indiretta: quella della sensibilizzazione e formazione delle persone, educando al risparmio energetico i cittadini in condizioni di povertà, in modo che possano tagliare i consumi riducendo gli sprechi, oppure conoscano le soluzioni alternative, come il ricorso alle energie rinnovabili, fino a forme più strutturate come l’istituzione di comunità energetiche.

In prima linea nella formazione, ancora una volta, è il Banco dell’energia, che nel tempo ha creato una rete di operatori distribuiti sul territorio nazionale da coinvolgere nei vari progetti di contrasto alla povertà energetica: la rete dei TED – tutor dell’energia domestica. Il TED è un consulente qualificato e specializzato nell’analisi dei consumi domestici. Il suo ruolo è di aiutare le persone a valutare i loro consumi e ad orientarsi tra le varie offerte di luce e gas per scegliere il piano più adatto alle proprie necessità. Un punto di riferimento, insomma, per chi si trova a gestire le spese energetiche di casa o di un’attività economica, che assume i contorni di una vera e propria nuova figura professionale, come riconosciuto nel 2021 dalla Regione Lazio.

Corsi di formazione TED sono stati avviati e rivolti agli inquilini delle case popolari di MM (Metropolitana Milanese), a cui verranno anche offerti buoni sconti per l’acquisto di apparecchiature ad alta efficienza energetica o, più in generale, come sostegno a molti altri progetti di Banco dell’energia. In questo caso, la formazione non è stata orientata solo agli inquilini, ma anche ai

volontari di Croce Rossa Italiana e della San Vincenzo De Paoli (in collaborazione con eQwa) perché acquisissero le conoscenze necessarie sul tema energia, da diffondere tra i cittadini, gli studenti e i docenti di diverse scuole italiane.